

Chiamati a essere in movimento

I vangeli raccontano bene lo stile di vita di Gesù: egli non è uno che si ritira e si tiene in disparte, ma uno che sta in mezzo alla gente e che cammina. Quando si apparta, non è per starsene da solo, ma per incontrarsi personalmente col Padre. Anche quando cammina lo fa camminando. Gesù continua a camminare sempre. Pertanto, la sua non è una chiamata a una stabilità, ma a una sequela.

Marcello Semeraro, vescovo



Padre Felice Scalia durante il suo intervento alle giornate di spiritualità

scuola. La riflessione del gesuita padre Felice Scalia alle giornate di spiritualità per insegnanti di religione

Discernere per crescere



La Messa celebrata nella cappella del seminario di Albano

Esercizi spirituali per le famiglie

Sono in programma dal 7 al 9 luglio, presso il centro Salmata di Nocera Umbra, in provincia di Perugia, tre giorni di esercizi spirituali per le famiglie "Alla scuola della Parola", a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlo Panzeri. Il tema scelto per la tre giorni di spiritualità è "Un buon angelo accompagnerà nostro figlio (Tb 5,22) il viaggio della gioia dell'amore nel libro di Tobia". A guidare la riflessione e le preghiere sarà lo stesso monsignor Carlo Panzeri. L'appuntamento rappresenta l'ultima attività dell'ufficio diocesano, all'interno del percorso di questo anno pastorale "Con il tuo passo", prima della pausa estiva. Il calendario degli incontri riprenderà nel prossimo settembre.

ha aggiunto il relatore - per riempire di contenuto affermazioni abbastanza comuni, dobbiamo chiederci cosa voglia dire "diventare umani". Lasciando da parte l'apporto delle scienze umane ritengo più utile trovare una risposta interrogando testi biblici e liturgici. Qui si parla della gente che Dio vuole fare diventare "popolo radunato" come di un "popolo regale, sacerdotale e profetico". Nel rito del Battesimo ad ogni bambino si dice che lui è "re", che ha la vocazione a divenire "re". In realtà con un linguaggio per noi oggi difficile, si sta dicendo alla gente ed a quel bambino che tutti siamo chiamati a divenire "uomini veri" secondo quella umanità che in Cristo si rivela». Questa umanità piena diviene dunque la meta di un cammino che fa crescere e maturare, superando oggi ostacoli tanto difficili da esigere una umanità-risorsa. «Oggi - ha detto ancora padre Scalia - non è difficile solo crescere in umanità. È difficile mantenerlo questo grado di umanità che forse abbiamo raggiunto, impedire che esso venga corrotto e ridotto a un umano ciò che è solo e semplicemente disumano ed abietto. Siamo tornati alla società signorile dei tempi di Gesù e del nostro secolo XVIII. Dove però "signore" è l'uomo, non è l'uomo nobilito, ma il debosciato, il furbo, l'arlecchino che tutti sa corrompere. Per essere uomini oggi, per camminare oggi verso la nostra umanità abbiamo bisogno di una qualche radicalità di stile e di prospettive, non troviamo altra strada che essere Cristo presente nella storia, un Cristo pasquale che ha fatto l'esperienza della morte ed ora vive solo nel Padre. Questo è testimoniato dalla risurrezione di Cristo se siamo "nuovi", risorti, "altri". I nostri figli si devono accorgere che non è un mondo diverso, illuminati dalla fede». Per questo, è necessario operare un discernimento nel proprio cammino e nella propria vita, di più un discernimento di tipo cristiano: «Esso - ha concluso padre Felice Scalia - avviene quando non è una sola fede cristiana, sulla speranza e sulla scommessa di un amore autenticamente cristiano. Cioè se credo nel Dio - Misericordia e Tenerezza infinita preoccupato della nostra vita, non mi farei valere i suoi diritti di Dio offeso. Se amo come il Padre in Gesù ha amato ed ama noi. Se credo che il fondo dell'uomo è bontà e benevolenza e spero che questo nucleo essenziale è destinato a venire fuori nella vita di ogni uomo. Su questa base il mio discernimento potrà essere tipicamente cristiano, determinato da una logica che non è più umana, ma divina».

il monumento a Falcone e Borsellino

L'impegno contro le mafie a ricordo delle vittime del '92

Si è svolta sabato 24 giugno, presso il parco dedicato ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino di via dei Mille, ad Aprilia, la cerimonia di inaugurazione del piccolo monumento dedicato alla memoria dei due giudici simbolo del maxi processo alla mafia degli anni '80 del secolo scorso e vittime delle stragi di Capaci e via D'Amelio del 1992. L'iniziativa, inserita nell'ambito delle commemorazioni promosse in tutta Italia per il 25esimo anniversario delle stragi di mafia, rappresenta la fase conclusiva di un progetto di legalità e memoria che l'amministrazione comunale ha condiviso con le associazioni "Reti di Giustizia", "Arte Mediterranea" e l'Azione cattolica di Aprilia. «Il percorso - spiegano in una nota i rappresentanti dell'Azione cattolica delle parrocchie di San Michele Arcangelo e La Resurrezione - è stato lungo ed ha cambiato direzione molte volte prima di arrivare alla forma definitiva che ha visto un primo traguardo, lo scorso 29 marzo, nell'intitolazione del parco comunale di Aprilia situato in Via dei Mille, ai magistrati Falcone e Borsellino e si è concluso con la realizzazione e l'opposizione di un piccolo monumento ideato dalle associazioni promotrici. L'idea alla base dell'opera è quella di celebrare con un segno tangibile la memoria a due personalità storiche importanti legate alla lotta alla mafia e più in generale per la giustizia sociale. Nella realizzazione si è prestata estrema cura ai materiali evitando qualsiasi tipo di spreco, con l'intenzione di coniugare quanto più possibile uno stile sobrio e artisticamente valido». Alla manifestazione per l'inaugurazione del monumento hanno preso parte le autorità civili, militari e religiose della città, le rappresentanze delle associazioni e dei comitati cittadini, insieme a un'importante presenza di cittadini. In rappresentanza dell'amministrazione comunale sono intervenuti il sindaco Antonio Terra e il presidente del consiglio comunale Bruno Di Marcantonio, insieme ad altri assessori e consiglieri comunali. «L'evento di oggi (24 giugno, ndr) - ha detto il sindaco Antonio Terra - non è fine a se stesso, ma frutto del loro impegno quotidiano e costante in questa città e in provincia contro e soprattutto per spiegare ai giovani come queste si manifestano, in tutte le loro forme, le loro pubbliche manifestazioni e soprattutto le negatività. Dobbiamo intervenire educando ad un nuovo modello di vivere democratico e di rispetto della giustizia. La mafia non è invincibile e la sua sconfitta sarà definitiva solo nel momento in cui tutte le componenti del tessuto sociale, dello Stato e delle istituzioni cammineranno all'unisono nella stessa direzione».

Il relatore ha offerto alcuni spunti sulle nuove prospettive della pastorale e dell'evangelizzazione «Aiutiamo l'umanità a crescere»

di GIOVANNI SALSANO

«Siamo di fronte ad una prospettiva di pastorale e di "evangelizzazione nuova". Parlare di "accompagnamento" e di "discernimento" ci pone nell'ottica di una svolta pastorale di notevole importanza. L'atteggiamento di prima era più strigativo: prescrivere, giudicare, ricondurre, da parte della gerarchia. Ubbidire, da parte del popolo. Ora siamo chiamati a riscoprire sempre daccapo il "novum" che è Gesù e la sua "Bella notizia" per incammarci nei tempi che viviamo». Così, Padre Felice Scalia, gesuita dal 1947, laureato in filosofia, teologia e scienze dell'educazione, che ha insegnato alla facoltà teologica dell'Italia meridionale e poi all'Istituto superiore di scienze umane e religiose di Messina, ha introdotto la sua relazione durante le due giornate di spiritualità per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano, che si sono svolte sul tema "Discernere, voce del verbo ascoltare per vivere", il 24 e 25 giugno in seminario, a cura dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, diretto da Gloria Conti. «Di fronte ad una prospettiva urgente, provvidenziale, salvifica ma in qualche modo "nuova" - ha aggiunto padre Scalia - dobbiamo bandire pensieri come "questo la Chiesa l'ha sempre fatto". Con questo atteggiamento la Parola di vita diventa archeologia rispettabile,

ma non salvifica. Le variabili nella nostra opera di chiesa "in uscita" e in "discernimento", sono almeno tre: un Vangelo da riscoprire sempre meglio nello Spirito, un mondo che cambia e ponendo domande nuove esige risposte inedite e una chiesa che nei suoi indirizzi concreti fatica ad adeguarsi alla voce dello Spirito e ad evangelizzare i tempi». Le giornate di spiritualità rappresentano da anni un momento

centrale nel percorso di formazione e incontro proposto agli insegnanti di religione cattolica dall'ufficio diocesano, impegnati nel loro servizio educativo al fianco di giovani e giovanissimi, sempre alla ricerca di senso e significato per la propria vita: «Se vogliamo uscire dalle approssimazioni -

santificazione sacerdotale

In Seminario il clero riunito con Semeraro

In occasione della Giornata di santificazione sacerdotale, giovedì 22 giugno, il vescovo Marcello Semeraro ha convocato in Seminario il presbitero della diocesi di Albano, a conclusione dell'anno pastorale. Ritornando al percorso fatto dalla Chiesa di Albano durante l'anno, il presule ha evidenziato come il lavoro dei consigli pastorali, parrocchiali, vicariali e diocesano, sia stato fruttuoso dal punto di vista della condivisione e di un cammino sinodale. Vedendo il coinvolgimento e l'efficacia di tale metodo, Semeraro ha pensato di incontrare nel prossimo anno pastorale questi organismi di partecipazione. Il vescovo ha poi parlato di discernimento, legandolo al sacramento della Riconciliazione, perché spesso le persone, nella confessione, non portano solo i peccati, chiedendo l'assoluzione, ma portando la loro vita chiedendo ascolto, aiuto nel discernimento. Il ruolo del confessore diventa importante non solo perché il sacramento agisce *ex opere operato*, ma anche perché nella sua umanità egli agisce come strumento della misericordia di Dio verso il peccatore. «I soggetti - ricorda Semeraro - sono Dio e l'uomo peccatore. Noi dobbiamo essere al servizio di questo incontro anche con la qualità del nostro umano. La confessione è il luogo e il tempo in cui il ministro, lasciando trasparire la verità che celebra, rende visibile Cristo misericordioso facendo da tramite del perdono donato sempre e solo da Dio Padre».

Alessandro Paone



Il clero in seminario

«Dinner in white» a Palazzo Chigi

Il 7 luglio l'evento ispirato all'iniziativa francese e inserito nel progetto «In_NovaMusEUlm»

Si chiama "Dinner in white" l'evento in programma venerdì prossimo, dalle 18,30 alle 22,30 nella cornice di Palazzo Chigi ad Ardea, uno degli eventi previsti nel progetto "In_NovaMusEUlm - Museums come back to local community through Art & Food", sostenuto dal programma comunitario "Europa creativa",

unitamente all'assessorato alla Cultura e politiche giovanili della Regione Lazio. Si tratta di una "Cena in bianco", ispirata al "Dinner en Blanc" ideato nel 1998 a Parigi da François Pasquier: una cena elegante tra amici al Bois de Boulogne, ai cui invitati venne chiesto di indossare abiti bianchi per essere facilmente riconoscibili. Da allora l'idea è stata replicata in tutto il mondo. Le persone che vorranno partecipare all'iniziativa, per un

numero massimo di 100 e dietro prenotazione (info 349 0920871 o 349 2204766), dovranno indossare abiti bianchi e portare dentro un cesto il proprio cibo, cucinato nel rispetto della tradizione gastronomica locale, insieme a tovaglia e stoviglie. Durante la manifestazione saranno fotografati e premiati l'abito, il cesto ed il tavolo più belli. L'evento comincerà con una breve presentazione del progetto "In_NovaMusEUlm", l'illustrazione delle sue finalità e delle iniziative finora realizzate con i musei



Palazzo Chigi ad Ardea

periferiche che lavorano insieme alle comunità locali e a giovani artisti sui temi di Arte e Cibo. Un modo efficace per valorizzare il patrimonio culturale e per renderlo fruibile al grande pubblico, utilizzando sia le strategie di avvicinamento di nuovi pubblici, sia il mezzo digitale.

Conclusa la tornata elettorale Ad Ardea vince Mario Savarese

Si è conclusa con l'elezione al ballottaggio di Mario Savarese (M5S) al sindaco di Ardea, domenica scorsa, la tornata elettorale per le amministrative che ha coinvolto quattro comuni della diocesi di Albano. Al termine degli scrutini, Savarese ha ottenuto 8.954 voti (62,80%), mentre Alfredo Cugini (liste civiche) ha avuto 5.304 preferenze (37,20%). Le schede nulle sono state 136, quelle contestate e non assegnate 5 e quelle bianche 40. Molto bassa, come al primo turno, l'affluenza ai seggi che, alle 23 di domenica 25 giugno, si è fermata al 39,56% (al primo turno fu del 53,48%), consentendo a una minoranza di cittadini (14.439 elettori, 7.366 uomini e 7.073 donne, su 36.494) di eleggere il sindaco di tutta la città. «È solo il primo passo - sono state le prime parole del sindaco di Ardea - perché la partita, quella vera, deve ancora cominciare. Sono molto soddisfatto del risultato e dedico questa vittoria a tutti i cittadini di Ardea». Nel segno della continuità, invece l'esito delle urne negli altri tre comuni del territorio diocesano, tutti e tre nei Castelli romani, dove sono stati confermati i tre sindaci uscenti: Milvia Monachesi con la sua lista civica "Insieme" a Castel Gandolfo, Luigi Galieti con la lista "Lanuvio per la democrazia" a Lanuvio e Alberto Bertucci con la lista "Uniti per Nemi" a Nemi.